

# Biagio Cepollaro

## *Le tre vie in 8 tele*

### *Voyelles et Visions*

via San massimo 9, Torino 9 gennaio 2014

## Catalogo





**Biagio Cepollaro**

Le tre vie in 8 tele

**Voyelles et Visions**

via San massimo 9, Torino

9 gennaio 2014

Foto di Dino Ignani



***il corpo scrive il suo poema e lo fa a giornate  
questa è la sua scansione accordata al pianeta  
e alle stelle che gli coprono il sonno  
ogni mattina prova a riprendere dove  
di sera aveva lasciato talvolta aspetta  
che asciughi talvolta mescola e sovrappone***

(Biagio Cepollaro, da Inedite qualità, 2012)





*Viaggio-1*, 2013. Tecnica mista su tela, cm 50 x 60.



*Viaggio-3*, 2013. Tecnica mista su tela, cm 50 x 60.



*Viaggio-5*, 2013. Tecnica mista su tela, cm 50 x 60.



*Viaggio-4*, 2013. Tecnica mista su tela, cm 50 x 60.



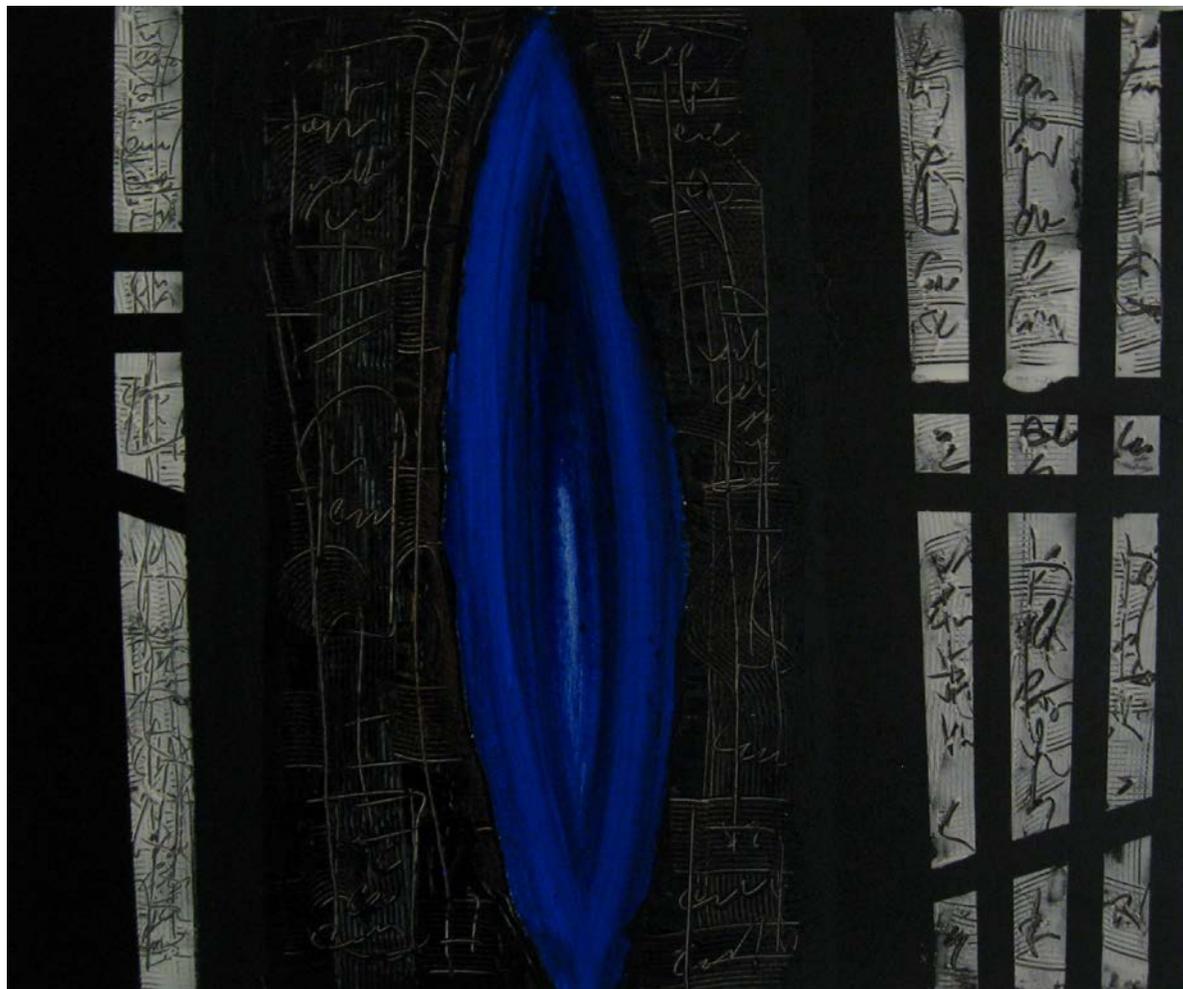
*Viaggio-6*, 2013. Tecnica mista su tela, cm 50 x 60.



*Viaggio-7*, 2013. Tecnica mista su tela, cm 50 x 60



*Viaggio-8*, 2013. Tecnica mista su tela, cm 50 x 60



*Viaggio-9, 2013. Tecnica mista su tela, cm 50 x 60*

## *Le tre vie*

Tre colori come tre idee naturali: i pigmenti, la radice del colore e il tuorlo d'uovo, secondo le antiche ricette medioevali. Ma poi il catrame e una pasta collosa. Tre stati, o tre strati, sia psicologici che cosmologici: ciò che nasce, che desidera, che si esalta e ciò che imbocca la strada del silenzio, della contraddizione o della notte.

Fabbricare i propri colori come le proprie tre vie ... Come per abituarsi alla coesistenza delle dimensioni fondamentali e anche per capire meglio quando ci saranno le sfumature, e le mescolanze, gli incroci ...

Biagio Cepollaro, 2013

## **Antologia critica**

2009

### **Giovanni Anceschi, Scrittura rinnegata**

*(Introduzione a Biagio Cepollaro, Da strato a strato, La Camera verde, Roma, 2009)*

*Sono piuttosto soddisfatto di essere un grafico (cioè un designer - fra l'altro - della scrittura), perché i miei attrezzi conoscitivi mi sembrano abbastanza calzanti rispetto al lavoro di Biagio Cepollaro. Avere un piede nel verbale e uno nel figurale, e essere abituato a pensare che la scrittura ha un'apparenza e una fenomenalità, va proprio bene per i quadri di Biagio.*

*Rispetto alla origine verbale, e poi scrittoria, però è come se Biagio quasi una volta per tutte, oltre che all'avviarsi di ognuna delle sue opere, facesse quanto dice Stefano Agosti a proposito di Klee e della pratica usata da tutti i pittori: il gesto, cioè, di strizzare gli occhi: "Socchiudendo gli occhi il pittore libera forme, masse, volume e colore dai loro vincoli con gli oggetti", (e per Cepollaro gli oggetti sono "cose scritte"). Strizzando gli occhi il pittore nega, cioè, cancella, oblitera la semantica proprio per mettersi in grado di fare esplodere i valori estetici.*

*Perché, alla fine, Cepollaro è uno scrittore rinnegato. Cepollaro è felicemente diventato a tutti gli effetti un pittore.*

*E per fissare il manifestarsi della sua constatazione di essere cambiato farà ricorso alla pratica dubitosa ma croccante dell'aneddoto: alla sua bella mostra, fatta al Laboratorio delle Arti di Piacenza, dopo il dialogo con Rosanna Guida e Italo Testa, io gli ho fatto una richiesta: gli ho chiesto di leggere ad alta voce, le sue opere pittoriche, usandole come partiture della performance di secondo grado... Poesia-pittura e ritorno. Ma Biagio ha proprio recalcitrato e si è impuntato, e questo non come un essere smarrito di fronte a una incapacità, ma al contrario come un essere equipaggiato di una definitiva certezza ontologica. Era cioè un'entità posta di fronte a una impossibilità.*

*La scrittura insomma è rimasta indietro, preliminare traccia procedurale. I quadri bisogna a questo punto guardarli e goderne rigorosamente senza leggerli, viene da dire. Bisogna godere delle materie, delle trasparenze, dei colori. Dei valori plastici e spaziali, gestuali e timbrici.*

*Scrivendo - come sto facendo io ora - si è però ineluttabilmente tirati giù nel gorgo del verbale come capita alla formica quando incappa nel grillotalpa e - a conferma, peraltro di quanto vedo e sento - non posso fare a meno di*

*aggrapparmi a quella soglia del testo plastico e pittoriale che è il titolo. Come il bugiardino dei farmaci il titolo è un'istruzione per l'uso. "Grande quadro", "Pala", "Polittico", "Predella", avanzano l'istanza di iscrivere i lavori di Biagio addirittura nella Storia dell'arte, mentre "Iniziando dal rosso", "Verso il rosso", "Redimere il nero", "Quello che c'è nel nero", e "Al di là del bianco", fanno evoluzioni intorno all'elemento certamente principale della pittura e cioè il colore. I suoi lavori si presentano talvolta come "Icone"; non però quelle della semiotica ma quelle delle ritualità mistiche della confessione ortodossa. Perché sono soprattutto "Tabulae" dell'anafora e praticamente mai sono figure della raffigurazione.*

*E infine i titoli ci dicono anche che cosa è rimasto della scrittura. Della linearità e della sequenzialità della scrittura è rimasto il tempo. C'è un titolo che dice: "Squadernare" (e non "Squadernato"), un altro che dice: "Intanto", uno: "Nel prima il poi", un altro: "Spirito in costruzione", e poi esplicitamente: "Tempo che viene". E, infine, della poesia è rimasto qualcosa? Io direi che è rimasta la sostanza: i greci dicevano poiéin e Biagio parla sempre di fare un quadro.*

***Dean Aldrich , Words and Mark Making***

*It's hard to imagine a time when only landscapes and portraiture were the order of the day. We are surrounded by so many kinds of art today, that considering any restraints is nearly impossible. Here we are in the 21st century, where using words, letters, marks and gestures is quite common. Writing has become such an integral part of many an artist's oeuvre. One such artist is Biagio Cepollaro. In some of his work, there's the enigma of seeing legible words without being able to understand them, which makes us wonder what he's saying; what ideas are being proffered. In other works, it's only the gesture of writing that he captures and he uses that as construction, with no intention of conveying a meaning. But whether readable or not his compositions are all about writing and marks. Instead of looking at a still life or landscape, here we are appreciating something totally human; a man's thoughts and gestures. 2009  
Tackad <http://tackad.blogspot.com/2009/03/words-and-mark-making.html>*

*Italo Testa su Nel fuoco della scrittura, La Camera verde, Roma, 2008*

*Al gioco delle cose*

*(...)*

*E' questa idea di una poesia che producendo il suo contesto, insieme si libera ad un contesto più ampio, che ci richiamano i versi di Nel fuoco della scrittura, con l'idea di liberare le parole "dall'inganno, di veicolare da sole un senso", con il richiamo a un senso "più vasto della poesia, come la vita/sempre lo è di ognuno di noi".*

*Come dobbiamo leggere allora tutti i segni che emergono dalle opere pittoriche di Biagio Cepollaro? Si tratta di parole che ricoprono il mondo, di un foglio mondo invaso, ricoperto dall'azione della scrittura? Se ci fermiamo a questa centralità della scrittura nell'opera pittorica, credo mancheremmo clamorosamente il bersaglio.*

*Perché qui non sono scritture che ricoprono il mondo – riducendolo a foglio, supporto dell'azione di scrittura – a manifestarsi. E non sono nemmeno parole poetiche che riassorbono nell'autoreferenzialità della lingua la materia pittorica.*

*Dobbiamo rovesciare invece il quadro. Non è l'idea del linguaggio poetico a coincidere con i limiti del mondo e a ridurre quest'ultimo a scrittura. Ma è nel limite ritrovato del linguaggio che invece si afferma un'idea estesa di poesia: di una poesia che venga al mondo attraverso e oltre il linguaggio.*

*Queste opere sono esse stesse la figurazione di una scrittura riassorbita nel mondo, del ritornare delle parole al loro contesto. Del loro essere riesperte a partire non da un fatto di lingua, ma dalla loro stessa azione fisica e materica. Del loro iscriversi nella nudità dell'esistere, nel contesto della vita propria – la vita che ci rappresentiamo – e insieme di una vita più ampia, anonima, di un universo a-verbale che scorre continuamente sotto di noi.*

*Così la pittura di Cepollaro è la messa in opera di questo attraversamento dei segni per andare oltre i segni, di una pratica artistica non auto conclusa, ma fondamentalmente eteronoma, che cerca la sua legge in quel continuum della vita che qui e ora può sempre esser riafferrata nella sua novità.*

*Non sono parole, dunque, ma ancora con parole innestate in una vita più vasta. Non arte per se stessa, ma ancora opera artistica, perché*

*[...] ancora*

*si scrive e si pensa*

*ancora si fa arte*

*ma da un'altra parte (Lavoro da fare)*

*E perché in fondo*

*[...] senso vivo all'arte*

*l'avrebbe dato il resto (Versi nuovi)*

*Di questa pratica l'opera pittorica di Cepollaro è una messa in opera, la figurazione di una idea poetica che continua oltre le parole e i segni, senza per ciò stesso annullarli, inchiodarli al silenzio, ma piuttosto inquadrandoli da un punto di vista in cui essi diventano tracce di un nostro stare materialmente esposti al mondo, "tracce scure o lucenti di un fuoco", perché i segni e le parole possano stare finalmente "al gioco delle cose". 2009*

*<http://cepollaroarte.wordpress.com/2009/06/26/italo-testa-su-nel-fuoco-della-scrittura-libro-e-mostra/>*

## **Elisabetta Longari**

### *La ritmica di Biagio Cepollaro*

*Se la poesia è principalmente questione di ritmo, anche per lo sguardo, come tra i primi ha indicato Mallarmé, allora questa pittura di Cepollaro non è che la forma che la sua poesia ha assunto attualmente.*

*Sulle superfici galleggiano isole di testo come fogli o timbri, mentre “viaggiano” parole ridotte a tracce di energia di un corpo che respira sente scrive; ma sono soprattutto le pause che ne scandiscono il senso come il montaggio in un film*

*La poesia, la scrittura e le parole, allontanatesi dal problema del significato, portano nel corpo di ciò che costituzionalmente sono (e che la semiotica ci ha insegnato a designare come significante) una meteorologia irta di aperture e collassi.*

*I colori svolgono comunque una parte considerevole, sprigionando effetti stranianti: anche se vicini ai primari, sono colori “scomodi”, non pacificati, a volte perfino sulla soglia dello stridore. Figli di un evidente tramestio cui Cepollaro sottopone i materiali più vari.*

*Rosso, nero e giallo-oro evocano sigilli e ceralacche, mentre i formati a volte richiamano il rotolo orientale, senza però mai portare un senso di precarietà e leggerezza; anzi i lavori presentano una durezza un po' ostica, un effetto pietrificato, come tavole scritte in un enigmatico linguaggio di cui si è perduta la memoria. Niente stele di Rosetta, solamente si susseguono strati su strati, e le parole indistinte formano un brusio sommesso. Suoni. Voci. Timbri. Toni. Non è questa poesia?*

*I titoli, brevi, hanno per lo più a che vedere con la scrittura e con la letteratura (si veda il recente ciclo *La cognizione del dolore*, ispirato a Gadda); altrimenti spesso coincidono, o semplicemente incominciano, con un verbo all'infinito (ad esempio *Incombere*, *Squadernare*, *Redimere il nero*). I titoli dei dipinti di Cepollaro contengono quindi a volte l'idea di un'azione che ne sottolinea il valore fenomenologico; però invece sempre portano un'ombra, un rischio. «Le opere d'arte sono sempre il frutto dell'essere stati in pericolo», scriveva Rilke, che se non erro era un poeta...*

*Dal Catalogo, La materia delle parole, Galleria Ostrakon, Milano, 2010*





*Biagio Cepollaro legge al teatro Elfo-Puccini, Milano (2013)*



## ***Biografia e Bibliografia***

*Biagio Cepollaro, poeta e artista visivo, è nato a Napoli nel 1959, vive a Milano.  
E' stato co-fondatore della rivista Baldus (1990-1996), promotore del Gruppo 93 e tra i primi in Italia a pubblicare libri di  
poesia on line.*

### ***Poesia:***

*Le parole di Eliodora, pref. di Carlo Villa, Forum/Quinta generazione, 1984.  
Scribeide, pref. di Romano Luperini, Manni, 1993;  
Luna persciente, pref. di Guido Guglielmi, Mancosu, 1993  
e Fabrica, pref. di Giuliano Mesa, Zona, 2002 costituiscono una trilogia dal titolo De requie et natura.  
Versi nuovi, pref. di Giuliano Mesa, Oedipus, 2004.  
Lavoro da fare, postfazione di Florinda Fusco, e-book, 2006,  
Le Qualità, La Camera Verde, Roma 2012*

### ***Arte visiva***

*Nel fuoco della scrittura, La Camera verde, 2008,  
Personali a Napoli (Il filo di Partenope, 2009), a Piacenza (Laboratorio delle Arti, 2009) e a Milano (Archi Gallery, 2009).  
Da strato a strato, introduzione di Giovanni Anceschi, La Camera verde, 2009 mostra all' Antiquum Oratorium Passionis-  
Basilica di S.Ambrogio a Milano 2010*

*La Cognizione del dolore. Otto tele per Gadda, La Camera verde, 2010.*

*La materia delle parole, catalogo a cura di Elisabetta Longari, Galleria Ostrakon, Milano, 2011*

*L'Intuizione del propizio, Officina Coviello, Milano, 2011*

*Collettiva da verso. transizioni arte-poesia, Accademia di Belle Arti di Brera, ex chiesa S. Carpoforo. Del 2013 è la mostra  
Mentre il pianeta ruota (Laboratorio Primo Aprile, Milano).*



# CATALOGO

Le tre vie

BIAGIO CEPOLLARO

9 gennaio 2014

Voyelles et Visions

via San Massimo 9, Torino